... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... 10; mattino e sera ... 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

... vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.37 — Trieste, Mercoledì 2 Giugno 1897. — Oggi: S. Erasmo — Domani: S. Clotilde. — N. 5624

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

### Gli avvenimenti in Oriente.

**Le trattative di pace.** COSTANTINOPOLI 1. (N). Ieri ed oggi ebbero luogo altre due conferenze degli ambasciatori. A Yildiz Kiosk fu tenuto un consiglio dei ministri durato quasi tutto il giorno.

PARIGI 1. (N). Secondo notizie da Costantinopoli, la Porta presenterà domani agli ambasciatori la sua risposta definitiva relativamente al prolungamento dell'armistizio perchè frattanto si possano esaurire le trattative di pace.

COSTANTINOPOLI 1. (B). Il ministro degli esteri comunicò a voce al decano degli ambasciatori che la Porta, nella massima, è disposta ad accordare la tregua necessaria per la definizione delle trattative di pace; anzi l'armistizio verrebbe firmato quanto prima nella sede del quartier generale turco.

Sono stati nominati i delegati turchi che dovranno avviare fra giorni le trattative cogli ambasciatori per la conclusione della pace.

**A Creta.** ATENE 1. (N). I giornali hanno informazioni sugli eccidi commessi dai turchi nelle vicinanze di Candia e riferiscono che i notabili candiotti hanno sollevato energiche proteste. Il governatore ha fatto arrestare 6 turchi, i quali però furono tosto rilasciati, quando la plebaglia si raccolse in massa dinanzi il palazzo del governatore domandando con insistenza ed in attitudine minacciosa la liberazione degli arrestati.

Gli ammiragli avrebbero comunicato agli insorti essere ormai stato deciso che i soldati turchi vengano richiamati.

**Le truppe italiane a Candia.** ROMA 1 (N). Telegrafano da Londra che i giornali inglesi pubblicano corrispondenze da Canea, le quali contengono notizie molto lusinghiere per le truppe italiane, che fanno parte del corpo internazionale d'occupazione. I bersaglieri e gli alpini, incaricati precipuamente del servizio di sicurezza su zone estesissime, abitate da popolazione mista, eseguiscono il compito loro affidato in modo da destare l'ammirazione universale: gl'italiani soltanto - dice un corrispondente inglese - potevano ottenere il risultato di restituire compiutamente l'ordine. senza per questo suscitare avversione da una parte o dall'altra; e ciò perchè nessun'altra truppa possiede, come l'italiana, la caratteristica di unire allo zelo militare un'istintiva delicatezza di modi e di linguaggio, che se negli ufficiali è dallo straniero ammirata, nei semplici soldati è addirittura sorprendente. Lo stesso tatto, con cui il comandante Amoretti provvede a tutte le necessità politiche e civili di Canea, con truppe di diversi stati e funzionari di nazionalità greca e turca, si riscontra fin nell'ultimo capopattuglia, fin nell'ultimo piantone.

A queste notizie di fonte inglese posso aggiungere per informazioni mie proprie, che nel corpo degl'italiani sbarcati non solo non è avvenuto il più piccolo caso d'indisciplinatezza, ma neppure quei lievi incidenti, che negli eserciti di tutto il mondo si verificano quando le truppe si trovano in campagna o in manovra, distaccate in piccoli reparti, lontani dal comando, agli ordini di semplici sotto-ufficiali.

**L'onomastico del principe Costantino.** ATENE 1. (N). La regina e la principessa ereditaria si sono recate a Santa Marina, ricorrendo domani l'onomastico del principe ereditario Costantino.

(Ieri i nostri telegrammi ci annunciavano che il principe Costantino era già in viaggio per Londra. *N. d. R.*)

— —

**Parlamento austriaco. — L'ostruzione continua. — Badeni vuol aggiornare la Camera. — Un'interpellanza Bartoli e consorti.** VIENNA 1. (N). *Camera dei deputati.* Tutto sommato la seduta odierna, per quanto ricca di incidenti e di baccano, è riuscita relativamente meno tumultuosa delle precedenti. In causa dei molti appelli nominali, nonchè in conseguenza dell'interruzione di due ore, la seduta è durata poi fino alle 8 e mezzo di sera.

Qui vi mando una relazione più particolareggiata sull'andamento della seduta odierna. Provocò molti clamori da parte dei deputati ostruzionisti la lettura fatta dall'attuario on. dott. Ebenhoch, della dichiarazione della maggioranza in cui questa esprime la sua fiducia ai due vice-presidenti cav. de Abrahamovicz e dott. Kramarz. I deputati della frazione Schönerer interruppero spesso il dott. Ebenhoch, con apostrofi violente. Un deputato gli grida che, come tedesco, egli non avrebbe dovuto leggere quella protesta contro i deputati tedeschi.

L'on. Wolf urla: «Questa dichiarazione dovrebbe leggerla piuttosto un polacco od uno slavo, ma non un tedesco! Lei, come figlio di madre tedesca, dovrebbe vergognarsi di agire così!»

Il vice-presidente dà ripetute scampanellate e dice: «Quest'è una violenza inaudita contro il parlamento! Ritengo obbligo mio di constatare queste prepotenze!» Ma l'on. Schönerer continua: «Ora sappiamo anche perchè è stata presentata la proposta scolastica del dott. Ebenhoch, solo per rimminchionire vieppiù gli elettori, i contadini! Questi, se fossero un po' più svegliati, vi manderebbero al diavolo!»

In un passo della dichiarazione della maggioranza è detto: «Noi non abbiamo nessuna colpa circa le attuali condizioni parlamentari, eppure ci si taccia di violenza brutale!» Queste parole provocano vivacissime proteste da parte dei deputati di sinistra. Wolf esclama, rivolto agli czechi: «Che cosa non avete fatto voialtri alla Dieta boema! Ricordatevi dei calamai!»

Ebenhoch continua a leggere: «Questo stato di cose pregiudicherà il prestigio della Camera dei deputati... (*risate a sinistra; applausi a destra*). Wolf grida: «I polacchi ci prendono il nostro denaro, e gli czechi ci tolgono i diritti parlamentari! (*grandi clamori a sinistra*).

Il vice-presidente, scampanellando: «Mi permetto di osservare che quando parla un deputato di sinistra, la destra si comporta con perfetta tranquillità; invece se incomincia a parlare un deputato di destra, ecco che subito scoppiano chiassi e baccani! Precisamente coloro che vogliono tutelare la libertà, devono innanzi tutto accordare la libertà a tutti».

Ebenhoch riprende la sua lettura, ma viene nuovamente interrotto. Wolf gli dice: «Traditore della nazione! Questa è una vergogna!»

Il vice-presidente Abrahamovicz continua a scampanellare. Il deputato Wolf, che frattanto si è messo dinanzi al banco dei ministri, grida indicando il ministro presidente: «Là siede colui ch'è l'ignominia dell'Austria; è una sfacciataggine la sua di rimanere ancora qui!»

A queste parole il conte Badeni si leva ed abbandona l'aula.

Terminata finalmente la lettura della dichiarazione della maggioranza, numerosi deputati domandano la parola. Il deputato tedesco liberale Pergelt, riferendosi alla manifestazione della maggioranza, dichiara che i deputati tedeschi sanno di aver le loro ragioni per fare l'ostruzione. «Dietro di noi - dice lo stesso deputato - sta la grande massa del popolo che è posta sotto la protezione della legge. Noi non vogliamo perdere la fiducia degli elettori e protestiamo contro la forma ed il tenore dello scritto letto testè».

Schücker osserva: «Questa dichiarazione della maggioranza è un atto inqualificabile di terrorismo esercitato contro di noi ed è un'impudenza quella di usare verso di noi un linguaggio così fatto». Kaiser rinfaccia agli czechi ch'essi non avrebbero il diritto di combattere l'ostruzionismo, tanto più perchè essi pure se ne sono serviti più volte e, alla Dieta boema, hanno scagliato i calamai contro i tedeschi. «I polacchi poi - continua a dire Kaiser - non avrebbero neppur essi il diritto di opporsi al nostro ostruzionismo, fino a tanto che non si fossero purgati dalle accuse che si sono attirate da tutte le parti qualche anno fa, quando i nomi loro vennero messi in relazione con certe manovre di borsa. Non si dovrebbe dimenticare mai più il modo in cui è stato trattato il popolo tedesco!»

Schönerer dichiara che i tedeschi procureranno con ogni mezzo di impedire il proseguimento dei lavori parlamentari, fino a tanto che non saranno state revocate completamente le due ordinanze sull'uso delle lingue negli uffici della Boemia.

Il vice-presidente dottor Kramarz, in risposta alle dichiarazioni del dottor Baernreither (vedi *Piccolo della sera* di ieri) respinge l'accusa secondo cui la colpa delle attuali condizioni parlamentari ricadrebbe sulla presidenza. Dice che la presidenza ha fatto tutto il possibile per conciliare gli antagonismi; ma quando la si insulta, essa deve fare uso di tutti i mezzi fornitile dal regolamento per reagire. Se potesse esercitare gli stessi poteri che sono accordati alle presidenze dei parlamenti inglese e francese, essa avrebbe ben presto ristabilito l'ordine. La presidenza ha il dovere di tutelare il decoro del parlamento, quando la minoranza usa prepotenze e lancia oltraggi contro la presidenza e contro la maggioranza. (*Applausi a destra; clamorose proteste a sinistra*).

Interrotto da apostrofi degli ostruzionisti il dottor Kramarz osservà: « Non sono qui per urlare più di loro! Se non vogliono intendere la ragione colle buone e se continuano a far chiassi prenderò altre misure (*ilarità e clamori a sinistra*). Loro possono combatterci ed ingiuriarci, ma non ci potranno costringere a rinunciare alla nostra causa, e se loro ci vengono qui con prepotenze brutali, sapremo ben noi difenderci! (*Rumori a sinistra*)

A questo il vice-presidente sospende la seduta per due ore. Durante questa pausa, come già vi ho telegrafato, la commissione parlamentare dei partiti di destra si riunì per conferire col governo. Il conte Badeni ha l'intenzione di aggiornare la Camera giovedì; invece la maggioranza vorrebbe prima esaurire la discussione dell'indirizzo.

Ripresa la seduta si sbrigano alla lesta alcune proposte d'urgenza relative a sovvenzioni da accordarsi a distretti colpiti da calamità. Le votazioni si fanno per appello nominale. Seguono altre proposte dei deputati ostruzionisti. Si dà lettura d'una proposta del deputato Schönerer in cui questi, richiamandosi alle violazioni del regolamento interno commesse nelle ultime sedute dalla presidenza, esprime la più assoluta sfiducia ai due vice-presidenti, eccitandoli a deporre immediatamente la loro carica onorifica e propone di inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta l'elezione di altri vice-presidenti. La proposta Schönerer è sufficientemente appoggiata.

Gli on. Bartoli e consorti presentano una interpellanza al ministro-presidente conte Badeni, circa il decreto ministeriale relativo al trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola, rimproverandolo per il suo contegno incostituzionale.

Domani seduta.

VIENNA 1. (N). Nei circoli parlamentari si afferma che fra il ministro-presidente conte Badeni e la commissione parlamentare della destra continuano le trattative riguardo all'aggiornamento della Camera.

**Le dimostrazioni di Budapest.** BUDAPEST 1. (N). Le persone arrestate ieri sera al teatro della Commedia furono sottoposte ad interrogatorio una per una, separatamente ancor durante la notte e immediatamente condannate in via sommaria. Dopo ciascun interrogatorio la pena venne comunicata all'interrogati dallo stesso capitano di città. Gl'interrogatorii durarono fino a stamane alle 9. I condannati sono 19; le pene variano fra i 50, 25, 20 e 2 fiorini di multa. I giornalisti dichiararono di essersi recati ad assistere allo spettacolo per patriottismo. Dei multati i più hanno presentato ricorso; solo 3 hanno dichiarato di accettare la pena loro inflitta.

Oggi si darà l'*Egmont*; i manifesti teatrali sono stati affissi sui muri. Si dice che nella vendita dei biglietti si procederà con maggiore cautela; ieri erano stati comprati da singole persone fino a 30 biglietti per posti in galleria.

BUDAPEST 1. (N). (*ore 12 di notte*). Le dimostrazioni contro gli attori del *Burgtheater* di Vienna, durante la rappresentazione dell'*Egmont* al teatro della Commedia, si sono ripetute anche oggi. Quindi è stato deciso di interrompere il ciclo delle produzioni degli attori viennesi e per domani è annunciata la rappresentazione di *Trilby* con attori ungheresi.

Questa sera i dimostranti si erano raccolti nelle gallerie. Nel secondo giro della galleria si notarono molti deputati dell'opposizione e giornalisti ungheresi. Appena alzato il sipario un giornalista gridò: «Non posso più resistere, che mi arrestino pure!» Difatti egli fu tosto arrestato per ordine del procuratore di stato che si trovava lì vicino. Dopo il secondo atto non si sa chi avvertì la stazione centrale dei vigili che al teatro della Commedia era scoppiato un incendio. Tosto accorsero al teatro da tutte le parti, anche dalle vicinanze della città moltissimi pompieri, nonchè gli addetti alla società di salvataggio coi rispettivi attrezzi. Quindi dinanzi al teatro si accalcò anche una moltitudine enorme. Il commissario di polizia d'ispezione dovette mandare in tutte le direzioni guardie a cavallo, affinchè fermassero i corpi di pompieri che ancora dovevano sopraggiungere in seguito ai segnali loro dati dalla centrale. Furono praticati 6 arresti.

BUDAPEST 1 (B). *Camera dei deputati.* Alla fine della seduta il deputato Eötvös presentò un'interpellanza sulla dimostrazione di ieri al teatro della Commedia domandando al ministro dell'interno s'egli sia stato informato del grande apparato di polizia disposto in teatro, e degli arresti, avvenuti di notte, dei dimostranti e chiedendogli infine quali provvedimenti il governo intenda adottare per evitare abusi da parte della polizia.

**Per un brindisi mancato.** BERLINO 1. (N). I membri del consiglio federale e del *Reichstag* sabato si recarono ad Amburgo a visitarvi l'esposizione di giardinaggio. Dopo la visita all'esposizione ci fu un banchetto che non doveva avere carattere ufficiale e durante il quale quindi non s'è pronunciato il solito brindisi alla salute dell'imperatore. Il borgomastro diresse solamente alcune parole di saluto ai convitati ed i brindisi pronunciatisi in seguito, fra cui uno anche da Böttícher, al Senato ed alla borghesia di Amburgo furono semplicemente improvvisati.

Ora però è commentatissimo il fatto che, durante questo banchetto, venne omesso il brindisi all'imperatore. Va notato che al pranzo presero parte anche parecchi deputati socialisti e si dice che, precisamente per appagare il loro desiderio, si è omesso il brindisi ufficiale, avendo essi dichiarato che altrimenti non avrebbero potuto intervenire al banchetto. La *Post* mena grande scalpore per questo fatto. La *Deutsche Zeitung*, organo degli agrari, domanda se, in una occasione simile, si avrebbe omesso il brindisi all'imperatore, qualora invece di Böttícher al banchetto avesse preso parte il principe Bismarck.

La *Volkszeitung*, giornale socialista democratico, ha un telegramma da Amburgo in cui si confermerebbe che il brindisi all'imperatore non è stato pronunciato per evitare scandali causa la presenza al banchetto dei deputati socialisti.

**Parlamento italiano. — Alla caccia del numero legale. — Il solito plico.** ROMA 1. (N). *Camera.* Esaurito alcune interrogazioni di poco conto, si riprende la discussione della legge sulle ferrovie complementari. Dopo breve discussione generale, si vota per appello nominale su una mozione d'Imbriani, che è respinta. Si passa poi alla discussione degli articoli e si approvano i primi tre.

Si stabilisce di discutere giovedì l'elezione di Torlonia nel IV collegio di Roma.

Si toglie la seduta alle 19.40.

ROMA 1. (N). Mentre si procedeva all'appello nominale sulla mozione Imbriani, entrò nell'aula Alessandro Fortis, eletto domenica a Poggio Mirteto, e prese posto nel terzo banco dell'estremo settore di sinistra. Era sorridente. Molti deputati si recarono a stringergli la mano. Noto fra essi gli on.i Imbriani, Socci, Martini, Fulci, Di Sant'Onofrio, Pais, Di San Giuliano e Baccelli. Frattanto entrò ansante, correndo, l'on. Oliva, per partecipare al contr'appello, e girando l'uscio, cadde lungo disteso accanto all'ultimo settore di destra, senza però farsi alcun male.

L'appello nominale sulla mozione Imbriani procedette lentamente. Il segretario on. Mareschalchi, che faceva la chiamata, lasciava passare qualche secondo fra un nome e l'altro, perchè temeva che mancasse il numero legale. Infatti, al contr'appello, mancavano parecchi voti a raggiungere il numero legale. Verso la fine, Marescalchi se ne accorse e ne avvertì sottovoce De Martino, Di Scalia ed altri, i quali si precipitarono fuori dell'aula in cerca di qualche deputato che non avesse ancora votato. Incontrarono Pelloux ed esclamarono: Eccolo! eccolo! dicendogli: Vieni a votare... e lo trascinarono nell'emiciclo. Ma Pelloux, sorridendo, rispose: Volentieri, ma non posso votare: Sono senatore! Risata generale. Finalmente si trovarono altri due o tre deputati, tanto da raggiungere il numero legale.

Mentre si stava facendo il computo dei voti, un individuo dalla tribuna pubblica gettò nell'aula un plico di carte, che andò a cadere fra il secondo e terzo settore di destra. L'on. Gavazzi lo raccolse e lo recò al banco della presidenza. Il lanciatore del plico fu accompagnato fuori dell'aula dagli uscieri, ai quali disse di chiamarsi Paolo Mevi, nativo di Cittaducale. Non diede spiegazioni sul contenuto del plico.

ROMA 1. (N). L'*Italie* dice che oggi nei corridoi della Camera si affermava che domani l'opposizione impegnerà battaglia sul primo articolo della legge sull'ordinamento dell'esercito. Fu già inviata alla presidenza della Camera domanda per l'appello nominale. L'opposizione voterà tutta contro, insieme a qualche deputato ministeriale, contrario all'organizzazione dell'esercito su dodici corpi d'armata.

**La procedura giudiziaria contro senatori.** ROMA 1. (N). In un'adunanza segreta, il Senato ha discusso oggi intorno alla procedura giudiziaria da seguirsi nelle cause contro senatori, poichè furonvi talvolta procedimenti iniziati dall'autorità giudiziaria senza preventivo ricorso al Senato. Trattavasi di stabilire se in ogni caso, anche per cause civili, l'autorità debba ricorrere al Senato per chiedergli l'autorizzazione a procedere. La Camera vitalizia giudicherebbe poi di volta in volta se debba essere il Senato a giudicare o se debba concedere l'autorizzazione. Nella seduta di iersera non fu presa alcuna deliberazione, ma fu dato incarico al Presidente di formare una commissione che studî e riferisca.

**Infornata di senatori smentita.** ROMA 1. (N). L'*Agenzia italiana* smentisce che per la festa dello Statuto sia progettata una infornata di senatori.

**Una festa dell'industria.** ROMA 1. (N). La festa dell'industria, promossa dal ministro Guicciardini, si terrà il giorno dello Statuto nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti. Vi interverranno i sovrani e i principi di Napoli. Il ministro Guicciardini terrà un discorso, specificando lo scopo dei premi per merito industriale e poi il re distribuirà ai premiati le medaglie e i diplomi.

**Per la visita del re del Siam a Roma.** ROMA 1. (N). Sono giunti a Roma varii battaglioni di fanteria per partecipare alla rivista che si farà in occasione della visita del re del Siam a Roma.

ROMA 1. (N). Stasera a Corte si diceva che il re del Siam ritarderà di due giorni il suo arrivo a Roma.

**La voce dell'attentato allo czar.** PARIGI 1 (N). La *Petite Repubblique* afferma che lo czar lasciò la residenza di Czarkoje-selo recandosi a Peterhof, in seguito alla scoperta dell'attentato contro la sua persona. Si confermerebbe che nel parco imperiale fu scoperto un signore, straniero, il quale, arrestato, avrebbe confessato ch'era animato dall'intenzione di uccidere lo czar.

Notizie da altra fonte dicono che l'individuo sorpreso nel parco si chiamerebbe Imetoff, e sarebbe affetto da alienazione mentale.

**Un complotto contro re Umberto che non esiste.** ROMA 1. (N). Al governo non è pervenuta alcuna notizia intorno alle rivelazioni che l'anarchico arrestato a Trieste avrebbe fatte su un preteso complotto contro la vita del re Umberto. Del resto non si crede neppure che il fatto sussista.

**I disordini in Croazia.** ZAGABRIA 1. (B). Secondo giornali dell'opposizione a Dubrava, distretto di Oberlin, avvennero dei disordini in occasione delle elezioni dietali. Gli elettori avrebbero insultato il loro parroco serbo; secondo altre versioni essi l'avrebbero ucciso, adducendo ch'egli li aveva ingannati, facendo loro credere che Tomassich fosse dell'opposizione.

Mancano notizie ufficiali circa questi fatti.

**Contro i mahdisti.** BRUSSELLES 1. (N). Le truppe coloniali hanno preso di assalto Lado, uccidendo 600 mahdisti. Il capitano Phalpin si avanza vittorioso su Chartum.

**Una rivista interrotta. — Commenti e supposizioni.** BERLINO 1. (N). L'odierna rivista di primavera sul campo di *Tempelhof* è durata insolitamente poco; solo 55 minuti. Fra il pubblico che assisteva allo spettacolo militare, si fecero subito in proposito i più strani commenti. Poco prima che incominciasse la sfilata, fu consegnato all'imperatore, da un aiutante, uno scritto. L'imperatore lettolo, ordinò di sospendere tosto la rivista. Nei circoli militari si assicura che Guglielmo ha dovuto ritornare sollecitamente al castello, chiamatovi da urgenti affari di stato.

**La salute del principe ereditario di Rumenia.** BUCAREST 1. (N). Lo stato del principe ereditario Costantino è soddisfacentissimo. Il polso è tranquillo, la respirazione libera.

**Al campo di Bruck.** BRUCK 1. (B). L'imperatore encomiò le truppe passate in rivista; egli visitò poscia la fabbrica erariale di conserve per l'uso dell'esercito.

**La prefettura del Tevere.** ROMA 1. (N). Essendo il governo intenzionato di istituire la prefettura del Tevere, s'incominciano già a fare i nomi dei possibili prefetti. Noto i nomi di Colucci, Silvagni e Serrao.

**Eleonora Duse a Parigi.** PARIGI 1 (N). Il pubblico parigino è invaso dalla febbre di assistere alla *première* di Eleonora Duse al teatro della *Renaissance.* Le poltrone furono vendute oltre 150 franchi l'una. Sono arrivati Tina di Lorenzo, Marco Praga, Antona Traversi, Roberto Bracco, Boutet ed altri.

PARIGI 1. (N). Il teatro non era ancora completamente pieno quando si è alzata la tela, benchè fossero le 9. La Duse è accolta alla sua entrata da un grande applauso. Si ammira la sua *toilette* elegantissima in *faille* bianco a riflessi argentei. Alla scena dello svenimento la Duse è applauditissima; anche Andò è molto applaudito quando l'abbandona. Alla fine del primo atto tre chiamate.

Durante l'intervallo il teatro si affolla. Alla fine del secondo atto il successo è contrastato; nondimeno vi sono quattro chiamate. Alla fine del terzo tre chiamate.

Vi manderò l'esito finale, ma temo non vi giungerà in tempo; lo spettacolo finirà tardissimo.

**Il processo Tausch.** BERLINO 1. (N). Nell'odierna seduta del processo Tausch, il consigliere di legazione Hamann fece delle deposizioni a carico del Tausch; egli riferì alcune espressioni compromettentissime che il Tausch avrebbe usato sul conto di Caprivi, parlando coll'ex editore del *Deutsches Tagblatt*, Luckhardt. Quindi la corte deliberò di citare anche quest'ultimo.

Seguirono le deposizioni, meno importanti di altri testi. Schweinburg provò di aver tolto l'accusato da un grave imbarazzo col riscattare alcune cambiali che il Tausch non aveva pagate.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**Il leone della Serenissima.** Rovistando nei documenti della patria storia, Giuseppe Caprin trovò che nel 1380 i genovesi, dopo l'insuccesso di Chioggia, si gettarono sulla costa istriana, ove fecero del loro meglio per recar molestia e danno ai domini della Repubblica. Una parte della flotta genovese, giunta dinanzi a Trieste, conoscendo forse che questa mal sopportava la sospettosa signoria di Venezia, provocò la città a ribellione. I genovesi fecero prigioniero il podestà posto dai veneti, Donato Tron, e fecero bottino di molte cose, fra le quali il leone di S. Marco.

Il Caprin volle conoscere la fine fatta dell'insegna del dominio veneto a Trieste, e si recò a Genova per cercare in quella biblioteca una traccia del leone di Trieste. Difatti gli riuscì di trovarla in un volume stampato nel 1537 in Genova, dal tipografo Antonio Bellono, torinese, contenente i *Castigatissimi Annali della Repubblica di Genova*, scritti da mons. Agostino Giustiniano, nei quali, - citiamo dal *Trecento a Trieste*, - si dice: che quel leone predato a Trieste, venne collocato a Genova in capo la piazza dei Giustiniani, e che vi fu aggiunta al di sotto la seguente scritta: *Iste lapis in quo est figura S. Marci de Venetiis fuit de Tergesto capto a nostris MCCCLXXX.*

Il leone, che fu trovato dal Caprin al posto indicato, aveva in origine il fondo dorato; ora esso è guastato dal tempo, ma è doppiamente prezioso, perchè è uno dei pochi, se non l'unico esemplare degli stemmi che la Serenissima usava nel Trecento il leone col libro dell'evangelio chiuso.

Prendendo le mosse da questo antefatto, l'*Indipendente* ha aperto una campagna, cui hanno risposto con viva simpatia parecchi giornali del vicino regno, nell'intento di caldeggiare la restituzione del leone. E da quanto traspare dai giornali genovesi, parrebbe di poter dedurre che nell'opinione pubblica di Genova si sia fatto strada il convincimento, che sia per la città cosa bella e delicata il restituire alla nostra Trieste il prezioso ricordo delle sue vicende passate.

Ora, a quanto apprendiamo, in una riunione del Circolo municipale, recentemente costituito, si è parlato di promuovere la partecipazione del Comune ai passi che si faranno per riottenere lo storico leone.

Noi ci auguriamo il ritorno di questo monumento di patria storia, che, rapitoci in altri tempi come trofeo di guerra, sarebbe ora, per il sacrifizio che Genova s'imporrebbe, il simbolo della più elevata e nobile fraternità.

**Per il pensionamento dei funzionari del Comune.** Nella seduta di domani sera il Consiglio è chiamato ad occuparsi d'una nuova Normale sulle pensioni dei funzionari del Comune, loro vedove ed orfani. La relazione delegatizia, che accompagna il nuovo regolamento, osserva che, entrata col 19 maggio 1896 in vigore la nuova legge sul pensionamento degli impiegati dello Stato, loro vedove e figli, era necessario - dappoichè i §§ 71 e 76 dello Statuto civico e 77 della Prammatica di servizio dispongono che il pensionamento dei funzionari comunali ed il provvedimento per le loro vedove e figli segua secondo le norme vigenti per gli impiegati dello Stato - di mettere tali norme in armonia coll'organico degli uffici municipali, potendo altrimenti insorgere dei dubbi circa l'applicazione di qualche disposizione della legge stessa.

Con questa legge le pensioni delle vedove degli impiegati e del personale insegnante dello Stato sono stabilite dietro classi di rango; e siccome la graduatoria stabilita dall'organico degli uffici municipali non corrisponde a quella degl'impiegati dello Stato, ed il personale insegnante del Comune ed alcuni altri suoi impiegati pur essendo in pianta stabile, non sono affatto classificati, come del pari non trovano classe di rango quei funzionari, ai quali il Consiglio ha già accordato o fosse per accordare l'effettività, a sensi del § 13 dell'organizzazione del Magistrato, rendevasi indispensabile di stabilire norme generali per il pensionamento delle vedove ed orfani di tutti gl'impiegati del Comune pensionabili, e di devenire quindi ad un regolamento speciale, valevole per questi funzionari, comprendendo nello stesso tutte quelle particolari disposizioni che si credevano necessarie ed opportune per la trattazione dell'oggetto.

Non potendosi per le ragioni anzidette stabilire queste norme sulla base della graduatoria, si è ritenuto dalla Delegazione municipale, pur mantenendo i limiti delle pensioni vedovili stabilite dallo Stato, di fissare queste pensioni secondo la paga goduta dal funzionario, come a ciò è data espressione nel § 5 della Normale in presentazione.

Al § 15 della normale stessa il contributo per la pensione, che dovranno pagare i funzionari del Comune, è stabilito nella misura di 1 1/2 0/0, ridotto quindi alla metà di quanto per questo titolo pagano gli impiegati dello Stato. Nel resto le disposizioni sono identiche nella sostanza a quelle della legge dello Stato. In questa legge, e per conseguenza anche nella Normale che viene portata ai voti del Consiglio, predomina il concetto di favorire con un trattamento relativamente migliore quegl' impiegati, che vanno in pensione con minor tempo di servizio e le vedove e gli orfani in generale.

Evidentemente nello stabilire questo sistema si è pensato che, se un funzionario va in pensione prima del termine normale della sua carriera, questo avviene per malattia, per soppressione di uffici o per qualche altro sgraziato accidente; essere perciò questione di umanità il concedere in casi simili un trattamento migliore. Che il Consiglio della città anche, senza leggi scritte, si sia uniformato sempre a questo principio lo provano numerosi esempi; laonde si può ritenere, senza tema di errare, che, per quanto riguarda le pensioni dei funzionari del Comune, la nuova legge non sarà per recare maggiori sensibili aggravi alle sue finanze.

In confronto delle vecchie norme, il trattamento delle vedove e degli orfani è invece colla nuova legge notevolmente migliorato. Ma ove si pensi che il Consiglio della città coi trattamenti di favore usati da parecchi anni ha prevenuto le odierne riforme, l'applicazione della legge anche in questo riguardo non potrà apportare rilevanti differenze.

Secondo i calcoli fatti dalla Ragioneria, il miglioramento delle pensioni vedovili in corso, nei sensi del § 16 della nuova Normale in corrispondenza colla legge dello Stato, importerebbe la spesa di fiorini 5000, coperta però esuberantemente dal contributo, continuo, che dovranno pagare i funzionari in attività di servizio, sebbene ridotto all'uno e mezzo per cento.

Visto pertanto che le nuove disposizioni non apporteranno al presente nessun aggravio maggiore per le pensioni dei funzionari civici e non saranno per apportare un aggravio di qualche entità neppure per l'avvenire; che la spesa maggiore risultante in futuro per i provvedimenti delle vedove e degli orfani sarà in parte coperta dal contributo dei funzionari, sicchè nemmeno in questo riguardo potrà derivare un aggravio sensibile per le finanze del Comune; visto che la conseguenza immediata della legge è il miglioramento delle pensioni vedovili in corso e che la maggiore spesa da ciò derivante è in oggi ad esuberanza coperta dal contributo summenzionato; visto che questa spesa deve in progresso di tempo cessare del tutto e frattanto diminuire gradatamente mano mano che le aventi diritto alla percezione cessano di esistere, per modo che il contributo dei funzionari, impegnato oggi nel coprimento di questo maggior aggravio, sarà devoluto per intero a coprire in parte la spesa maggiore derivante in futuro per il pensionamento delle vedove ed orfani secondo le nuove disposizioni; la Delegazione municipale nell'intendimento di stabilire norme ben determinate circa il pensionamento dei funzionari comunali, loro vedove ed orfani, sentito il parere della Commissione di vigilanza del Magistrato, presenta al Consiglio la nuova Normale per la sua approvazione.

**Il patrimonio generale della «Lega».** Abbiamo ricevuto il bilancio dell'esercizio 1896 della *Lega Nazionale*. Benchè i nostri lettori abbiano appreso dalla esauriente relazione telegrafica del Congresso, come sia florido lo stato della nostra più vasta associazione nazionale, crediamo opportuno fare qualche accenno allo stato patrimoniale delle due sezioni, e dei gruppi dalmati.

La sezione tridentina, che conta 37 gruppi, possedeva al 31 dicembre 96 un patrimonio di fiorini *19.262.44*, rappresentato dalla scuola di Luserna, valutata f. 6009, dal fondo per l'asilo infantile di Trento, valutato fiorini 9481.73, dalle biblioteche, valutate fiorini 2457; inoltre da mezzi didattici e mobili.

La sezione Adriatica, con 56 gruppi, possedeva al 31 dicembre u. s. un patrimonio di fiorini *94.955.97*; rappresentato da cinque edifizi scolastici, un fondo a Gazon e un fondo e casa a Duino, del complessivo valore di fiorini 31.643.65 da mobili e mezzi didattici, del valore di fiorini 1690.65 e da valori pubblici (37.202.62 f.) da un mutuo ipotecario (f. 4000), da depositi alla Banca popolare di Trieste (f. 12.135.77) e alla Cassa di Risparmio postale, per il servizio *cheques* (f 2363.70), e infine dal saldo cassa al 31 decembre, raggiungente la somma di f. 6472.80. La nostra sezione, a quanto risulta dal bilancio, ebbe un aumento del patrimonio, sull'anno 1895, di f. *78.656.05*.

I gruppi dalmati, che si amministrano ciascuno da sè, ebbero tutti un aumento rilevante nello stato patrimoniale. Il patrimonio del gruppo di Zara, raggiungeva al 31 decembre u. s. la somma di f. 14.800.74; quello del gruppo di Spalato, f. 7143.05; quello di Sebenico, f. 2698.04; quello di Arbe, f. 268.90; quello di Cattaro, f. 379.69; quello di Cittavecchia, f. 858.56; quello di Curzola, f. 466.12; quello di Dernis-Kuin, f. 210.61; quello di Imoschi, f. 260.62; quello di Lesina, f. 72; quello di Scardona, f. 313.31. Sommando assieme i patrimoni delle due sezioni e quelli dei gruppi dalmati si ha la cospicua somma di fiorini **141.690.05**.

**Sulla tomba di Carlo Bertolini.** Domenica nel cimitero di Rovereto il gruppo roveretano della *Lega*, «Clementino Vannetti», inghirlandava di fiori la tomba che chiude gli avanzi di Carlo Bertolini, il benemerito presidente della defunta *Pro Patria*. Al gentile omaggio volle unirsi anche l'on. dott. Piccoli, vice-presidente della Società, che a nome della Sezione adriatica, depose sulla tomba del venerato patriota una ricca ghirlanda di fiori.

**L'arrivo di una corvetta russa.** Iersera, alle 7 e mezzo, giungeva nel nostro porto, proveniente da Smirne, la corvetta russa *Westnik*, comandante Iung, con otto cannoni e 200 uomini d'equipaggio. Scambiate le salve d'uso con la Lanterna, la corvetta gettò le ancore di faccia il molo San Carlo. E' destinata ad entrare nell'arsenale del Lloyd per cambiare l'albero di prua.

Durante la mattina d'oggi si recherà a bordo il console russo.

**E fino a quando...?** Veniamo informati che l'infezione italianofoba è ricomparsa a S. Croce, in forma acuta: i sassi - l'arma nazionale dei nemici del nome italiano - ricominciano a piovere addosso ai bambini che si recano al giardino e alla scuola della *Lega*. Giorni sono un ragazzo, Luigi Bosoletti, fu ferito da un grosso sasso all'occipite e dovette ricorrere per le prime cure a Nabresina. La *Lega* prese tosto provvedimenti perchè il ragazzo fosse posto sotto la cura del dott. Bechtinger di Opicina.

**Un esperimento del nuovo siero Lustig.** Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: Oggi è partito per Brindisi il professor Lustig, triestino, che si reca a Bombay assieme al professore Galeotti-Levi, per esperimentare l'efficacia del siero speciale preparato dal prof. Lustig nell'istituto superiore di Firenze.

**Errata-corrige.** Nell'articolo ieri pubblicato sulla *Riforma dell'odierno sistema tributario* fu stampato per errore 30 milioni, anzichè *3 milioni* di fiorini, nell'indicazione dell'assegno annuale riservato alle provincie.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor Daniele Modiano: dal dott. Edoardo Menz e consorte, corone 10, a favore della famiglia Rossovich; dal signor Moisè E. Matatia, corone 20 e dalla ditta M. Cramer e I. Schwarz, corone 20, a favore della Fraternita israelitica di misericordia. Da N. N. corone 10 a favore dell'Ospizio marino.

**Lezioni di elettrotecnica.** Invitato dalla nostra «Società d'Ingegneri e d'architetti» il prof. Sartori, della Scuola industriale, tenne un corso di trenta lezioni su l'elettrotecnica. In queste lezioni il giovane e distinto professore con parola chiara, concisa ed eloquente svolse i punti principali della elettrotecnica, tanto nella teoria quanto nelle sue molteplici applicazioni. Ingegneri giovani e vecchi, ed egregi ospiti accorsero numerosi ad apprender quanto di arcano vi ha in questa vastissima fra le scienze, alla quale la natura serbò certamente il compito di affrettare il cammino della civiltà. Il Sartori parlò sull'elettricità, sul magnetismo, su le correnti, su le dinamo, e su le principali macchine elettriche; su le strade ferrate, su le tramvie, su la telegrafia, su i telefoni e su mille altre cose tutte importanti e di grande interesse.

La lezione di iersera fu l'ultima e, per il corso di tre brevi ore, il Sartori espose una quantità di esperienze. Presentò una lampada americana ad arco della Società di Negori-Galatti, nella quale i carboni, anzichè ardere nell'aria, entro la campana di vetro, ardono in una atmosfera di molto rarefatta; per cui il loro consumo è minimo e durano dalle cento alle cento e venti ore. Fece alcune esperienze su i campi rotanti, su i trasformatori e così via.

Due esperienze poi riuscirono le più interessanti: quella sul *bagno dell'avvenire* e la produzione del carburo di calcio; dalla combinazione del quale con l'acqua, come tutti sanno, si ottiene l'acetilene, il rivale del gas d'officina.

Il *bagno dell'avvenire* è quanto di più sorprendente si possa immaginare: entro l'acqua, resa conduttrice con un sale barico, si fonde un pezzo di ferro, un pezzo di acciaio, si fora una piastra, la si pulisce; entro questa pentola d'acqua fredda, che apparentemente bolle sotto la corrente elettrica, *vive* la fucina del *fabbro dell'avvenire*. In fine il Sartori, per mezzo di un *forno elettrico*, fabbricò dell'eccellente carburo di calcio.

Nel prender commiato dal prof. Sartori, il numeroso uditorio rimpianse di non poter apprendere nuove teorie di questa ed altre scienze entro le aule di una nostra università degli studi.

L'inverno venturo il professor Sartori terrà per i nostri ingegneri un altro breve ciclo di lezioni: auguriamogli che possa parlare di nuovi trionfi di questa vasta scienza.

**Le spese del Comune.** E' sanata la spesa di f. 14 per ricolorire il riparo dell'orinatoio al Boschetto; di f. 130 per riparare i caselli dei commissari d'annona in piazza delle Legna e del Ponte rosso; di f. 64 per lavori alle vasche nel mercato del pesce; di f. 26.82 per riassaggio delle bilance sui mercati e sulla pescheria; di f. 23.77 per lavori al coperto degli arresti della gendarmeria a Prosecco.

**I medici a congresso.** Ricordiamo ai signori medici che per questa sera alle 7 e mezzo sono convocati in adunanza generale nella sede della Camera dei medici, per discutere di argomenti importantissimi per il loro ceto.

**La banda di Pirano.** Riceviamo la seguente:

La bravissima banda municipale di Pirano ha ottenuto l'altra sera nel giardino dell'Unione Ginnastica un successo così sinceramente entusiastico, che mi fece sorgere l'idea se mai non si potesse udirla ancora, in un ambiente più vasto e che fosse alla portata di tutti. Non sarebbe forse possibile di far suonare una sera la valente banda piranese nella nostra Piazza Grande? Certo il successo non sarebbe meno caloroso. Vedi tu, caro *Piccolo*, se puoi fare qualche cosa in appoggio di questa mia idea che sono certo incontrerà la approvazione generale. — Credimi ecc. ecc.

**Gite a Venezia per le Pentecoste.** Il celerissimo piroscafo *Wurmbrand* nell'occasione delle feste di Pentecoste farà due gite per Venezia in luogo di una. Partenze da Trieste domenica 6 giugno alle ore 8 ant. e lunedì 7 giugno alle 8 ant. Partenze da Venezia domenica 6 giugno alle ore 8 pom. e lunedì 7 giugno alle ore 8 pom. I gitanti possono ritornare tanto domenica quanto lunedì sera, a scelta.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *Poseidon*, diretto per Trieste, lasciò il 31 maggio il porto di Kobe.

**Le domande del personale della Tram.** Si sapeva da qualche tempo che fra il personale della «Società triestina del tram» serpeggiava del malcontento per le attuali sue condizioni e si andava facendo strada l'idea di riunirsi per avanzare alla Direzione domande di miglioramento.

Iersera infatti, finito il loro servizio, gli addetti al tram si radunarono in numero di 272 nell'osteria al *Rebus*. Presiedeva il signor Carlo Ucekar; era pure presente il segretario della «Lega sociale democratica» signor Perco. L'adunanza procedette calma ed ordinata e fu decisa l'estensione di un memoriale, da presentarsi alla Direzione, con le seguenti domande:

Durata del servizio non superiore alle 12 ore; stipendio per i conduttori 35 fiorini mensili, per i cocchieri 50 fiorini. Cinque giorni di lavoro e uno di riposo; il costo delle monture a carico della Società.

Per gli stallieri: aumento del 30%, sulla paga attuale, più un fiorino di straordinario in quelle giornate festive nelle quali vengono impiegati come cocchieri.

Per i segnalisti aumento della paga da 75 soldi al giorno a f. 40 mensili.

Per la presentazione del memoriale fu nominata una commissione composta di tre conduttori, tre cocchieri di vagone, tre cocchieri di carrozza, tre cocchieri di carro e tre stallieri. Il memoriale sarà presentato oggi stesso; qualora entro la giornata di sabato il personale non ricevesse una risposta soddisfacente, da domenica si asterrebbe dal lavoro.

Non dubitiamo che la Direzione farà quanto è possibile per venire incontro con misure conciliative alle domande del personale, cercando di trovare una soluzione che possa riuscire soddisfacente per ambe le parti.

**Riunione di ferrovieri.** Nella sala Tersicore ebbe luogo iersera una riunione fra gli addetti alle Ferrovie dello stato e meridionale. Vi prese parte anche una rappresentanza della «Società democratica dei ferrovieri» venuta da Vienna. Dopo animata discussione fu deciso di chiedere una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento percentuale di paga. Queste domande, specificate in un memoriale, verranno presentate alle due Direzioni generali per la presa in considerazione.

**Circolo Filarmonico-Drammatico.** Sabato 5 corr., alle 8 e mezzo pom., avrà luogo al Teatro Filodrammatico, una serata *di Varietà* sostenuta dal signor C. de Plankenstein. Al piano siederà il socio signor A. Hartmann.

**Echi elettorali.** Iermattina sono stati tenuti parecchi dibattimenti per delitto di falsata votazione, come previsto all'art. 6 della legge 17 decembre 1862. Le condanne variarono da 5 giorni a tre settimane di arresto. - Nessuna assoluzione.

**Colpi di coltello.** Giovanni Deiak, di 20 anni, cocchiere, da Trieste, comparve iermattina davanti ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di grave lesione corporale. - Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenzki assistito dai giudici con. Deiak, cons. conte Smecchia e cons. Unterkircher. Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli.

Nella sera dell'11 aprile, il Deiak, rincasato alquanto alticcio, era venuto a diverbio con un suo fratello e faceva un diavoleto, sicchè lo stalliere Giovanni Cociar, che abitava in un locale vicino, non poteva dormire. Uscito questi dalla sua stanza, lo pregò di starsene tranquillo, ma il Deiak gli rispose con parole ingiuriose. Il Cociar allora gli diede una spinta e l'altro, impugnato un coltello, gli menò quattro colpi, ferendolo al petto e al dorso; non gravemente, però, per la natura delle lesioni, chè i colpi erano stati ammorzati da un grosso vestito che il Cociar aveva indosso; ma, ciononostante, le ferite vennero dichiarate gravi dai periti medici per le parti del corpo prese di mira e per l'arma adoperata.

L'accusato, nel suo costituto, ammise la materialità del fatto; sostenne però, di aver agito in difesa della propria vita. Disse: — Mi no ghe fazevo gnente al Cociar; soltanto zigavo un poco con mio fradel perchè iero imbriago. Chi lo ga ciamado fora? No lo go ofeso, nè gnente e lui el me xe saltà adosso armado de una forca e el me ga dà anca un colpo per una gamba e dopo el me ga butà per terra. Cossa gavevo de far? Ghe go dado con quel che me xe capitado in man; tre o quatro colpi, no so gnanca mi. In soma, se no ghe gavessi dado mi a lui, lui me gavaria dado a mi e forse el me gavaria copà.

Tutte queste sue asserzioni furono smentite dal danneggiato, il quale in via apoditica escluse di essere stato munito di un forcone e di aver percosso il Deiak; era corso ad armarsi appena dopo di essere stato ferito.

Sulla base di tali emergenze processuali, la Corte condannò il Deiak a 6 mesi di carcere.

**Grave disgrazia alla Lanterna.** Ieri, all'una e mezzo pom., il carradore Giovanni Cernetich, d'anni 53, abitante in via delle Acque N. 7, conduceva un carro tirato da due cavalli, con un carico di legname, nella spianata del Campo marzio, in prossimità della Lanterna. Quel legname doveva poi esser ricaricato sui vagoni della ferrovia di Sant'Andrea.

In quel piazzale sonvi, in attesa d'esser caricate, parecchie cataste di tavole, di murali e di altro legname. Il Cernetich, guidando il suo carro, transitava appunto fra queste cataste ed alcuni vagoni vuoti, quando, per una disgraziata accidentalità, da una delle cataste medesime caddero alcune tavole. Al rumore della caduta i cavalli si spaventarono e balzando violentemente a sinistra, ove appunto si trovava il guidatore, il quale fece ogni sforzo per rimetterli sulla strada dritta; senonchè gli animali, imbizzarritisi sempre più, continuarono a piegare in modo che il pover' uomo si trovò stretto orribilmente fra il suo

---

ELIA BERTHET 42

# IL DELITTO DI PIERREFITTE

Ogni nuova osservazione era inutile, e Briffaut e il commesso si ritirarono; dopo alcuni minuti Pichard salì la scala a passi precipitati.

## XXI.
## La catastrofe.

Quando entrò, i suoi occhi mandavano lampi selvaggi, come quelli di un gatto in furore, e i suoi pugni erano convulsamente chiusi. Tuttavia l'atteggiamento tranquillo di Duplessis sembrò produrre su di lui l'effetto di un calmante.

— Buon giorno, signor Pichard - gli disse il comandante con un sangue freddo e studiato - mi assicurano che avete da parlarmi... Prendete una sedia; non dipenderà da me l'accordarvi quello che mi chiederete.

Questa dolcezza inattesa, queste parole quasi amichevoli trasfigurarono repentinamente il buon uomo Battista. I suoi lineamenti contratti si distesero.

— Ah! signor Duplessis - esclamò egli con esplosione - voi non siete dunque più il mio più mortale nemico? Non avete dunque giurato la mia perdita? Non pensate più a far vendere quei pezzi di terra che ho durato tanta pena ad acquistare, che ho conservato a costo di tanti sacrifizi? Sentite, ho voluto essere ragionevole, ma è una cosa più forte di me... Mi strapperanno l'anima se cercheranno di togliermi un solo di quei beni che sono la mia gioia, il mio orgoglio, la mia vita. Andiamo, signor Duplessis, non vi ho dato nessun motivo di collera; ve ne scongiuro, mettete fine a questa persecuzione spietata! Accetterò tutti gli accomodamenti che vorrete, ma ordinate ai vostri legali di non circondarmi più come un lupo arrabbiato... Abbiate pietà di me... ve lo chiedo come una grazia; vedete, ve lo chiedo in ginocchio!

Infatti, Pichard era caduto pesantemente sui due ginocchi e aveva giunto le mani, mentre grosse lagrime gli bagnavano il viso. Vi era tanta sofferenza e tanto terrore nel suo atteggiamento, che sembrava impossibile di non esserne commossi. Tuttavia Duplessis non manifestò nessuna emozione.

— Rialzatevi, signor Pichard, diss' egli; non è con le preghiere e le umiliazioni che riuscirete a cambiare quello che ho risoluto. Vi risparmierò e anche vi aiuterò a uscire dagl'imbarazzi di una situazione pericolosa; ma, dal canto vostro, dovrete accettare le mie condizioni; esse vi sembreranno senza dubbio assai dure, ve lo avverto!

— Le vostre condizioni! Quali condizioni? Parlate presto signore. Credo che nulla mi sembrerà troppo duro, purchè conservi le mie terre!

— Lo vedremo.

L'albergatore si sedette sur una sedia in faccia al comandante, con le mani sui ginocchi e lo guardò a bocca aperta.

— Signor Pichard, riprese Duplessis, avete inteso dire che il ricorso di vostra figlia Claudina è stato accolto, e che il giudizio della corte di assise di L... è stato cassato?

Il buon uomo si passò la mano sulla fronte.

— Aspettate, diss' egli, credo ricordarmi che oggi mi abbiano parlato di qualche cosa di simile... a meno che non l'abbia sognato... La mia povera testa è così debole adesso!

— Ebbene, se lo ignorate ancora, ve lo affermo io... Il processo sarà rifatto innanzi alla corte di P...

— Purchè la piccina se la cavi bene come nel primo! replicò Pichard con distrazione; ma, se lo permettete, signor Duplessis, parliamo dei nostri affari.

— Ciò che voi chiamate «i nostri affari», è molto intimamente collegato con la crudele situazione di vostra figlia, e lo comprenderete... Pichard, Claudina è innocente, e bisogna che questa innocenza sia solennemente riconosciuta!

— Non chiedo di meglio... E' mia figlia, dopo tutto!

— Un voto sterile non basta, ci vuole ancora il vostro concorso, dovete contribuire, anche a costo dei più grandi sacrifizi, a ottenere questo risultato... E ciò vi sarà tanto più facile, proseguì il comandante con voce sorda, in quanto che il vero colpevole siete voi, Battista Pichard!

— Io! — esclamò l'albergatore facendo un salto; — se si può dire...

— Non cercate di negare; la mia convinzione è completa su questo capitolo... E non sono il solo a essere convinto della vostra colpabilità: oggi, tutti hanno fatto certi confronti; tutti si accorgono che la vostra semplicità apparente non è che astuzia e falsità. Nel momento in cui Giulietta è morta, voi eravate costretto a maritarla e di renderle la dote della madre, il che volevate evitare a ogni costo. Grazie all'ammirabile sacrifizio di Claudina, i sospetti non sono caduti su voi; ma io ho buone ragioni di credere che vostra figlia sa la verità e che si stancherà infine della sua discrezione funesta. L'istruzione ricomincierà su nuovi dati; nuove testimonianze saranno raccolte, e certamente, Pichard, i vostri abbominevoli misfatti non resteranno senza punizione.

L'accento fermo, il fare di certezza del comandante, agghiacciavano Pichard dallo spavento. Una parola specialmente lo aveva colpito.

— Nuove testimonianze! - balbettò egli - qualcuno avrebbe parlato contro di me, eh?... Bisognerebbe dirlo!

— L'istruzione ve lo dirà... Vi basti sapere che voi inspirate i più gravi sospetti, e che non siete soltanto in pericolo di essere rovinato, ma ancora di essere processato, condannato, e... il resto...

Un gesto terribile finì il pensiero di Duplessis. Evidentemente, il comandante dava come realtà ciò che potevano essere soltanto ipotesi; ma Pichard, la cui coscienza non era tranquilla, continuava a tremare. Tutt' a un tratto rialzò la testa, e sorrise in una maniera strana.

— Vediamo! vediamo! - riprese egli - queste sono tutte astuzie; voi avete qualche cosa da propormi, non è vero?... Proponete dunque... proponete subito!

Il comandante credette certamente di averlo condotto al punto che desiderava.

— Pichard, riprese egli, prima di dirvi quello che esigo da voi, sappiate quello che vi accordo... Ho riunito nelle mie mani tutti i crediti che gravano sulle vostre proprietà; le sentenze sono state pubblicate, i sequestri eseguiti; dipende soltanto da me di completare la vostra rovina. Ebbene, Pichard, rinunzierò a questo diritto rigoroso. Prenderò l'impegno di non esercitarlo finchè sarete vivente e mi limiterò a stipulare un modesto interesse per le somme da me anticipate... Di più vi rimetterò, in questo momento stesso, se volete, una somma di dieci mila franchi in biglietti di banca affinchè possiate adempiere le condizioni che v'imporrò!

Il buon uomo Battista sembrava cambiato in statua. Infine, disse con fare brusco:

— E' troppo bello!... troppo bello... Vi è della «gramigna...» Adesso vediamo la «gramigna», signor Duplessis!

— Vi ho prevenuto, Pichard, che le mie condizioni sarebbero dure; ascoltatele... Vi siederete innanzi a questo tavolo e scriverete una dichiarazione così concepita: «Riconosco innanzi alla giustizia che sono il solo colpevole della morte di mia figlia Giulietta Pichard. Per evitare l'obbligo di rendere a Giulietta, maritandola, i beni della madre, ho messo nelle sue bevande il veleno che l'ha uccisa, poi ho fatto in modo da far ricadere i sospetti sulla mia figlia maggiore Claudina, dalla quale speravo egualmente ereditare...»

(Continua)

carro e un vagone. Alle grida disperate del poveretto accorse primo il magazziniere della ferrovia dello Stato, signor Rodolfo Strauss, il quale, fattosi coraggiosamente innanzi ai cavalli e presili pel morso, li obbligò a rinculare, riuscendo così a liberare dall'orribile posizione il povero Cernetich, il quale, cadde a terra, spandendo sangue da varie ferite. Accorsi alcuni altri uomini ed una guardia si telefonò alla stazione centrale di soccorso; e recatosi sul luogo il dott. Hannappel, potè constatare che il poveretto aveva riportate alcune gravi ferite, e precisamente una al mento e al labbro inferiore, una alla regione zigomatica e un' altra alla tempia sinistra, più alcune escoriazioni e contusioni al torace e alla schiena; non è esclusa inoltre la possibilità di lesioni interne. Fattegli alcune suture e fasciatolo accuratamente lo si accompagnò poi al civico ospedale, dove egli fu visitato dal dott. Laurinsich, che confermò la gravità delle ferite, gli prestò le ulteriori cure, e lo fece accogliere nel quarto ripartimento.

Benchè lo stato del Cernetich sia grave, pure, se non subentrano complicazioni, esso non è disperato.

**Disgraziato accidente a Muggia.** Ieri mattina il carradore Andrea F., d'anni 50, abitante in via Media N. 12, era incaricato di trasportare col suo carro tirato a due cavalli un carico di legname a Muggia, quando, giunto in prossimità del ponte di quella cittadetta, volle salire sul veicolo, ma come si accinse a quest'impresa, il carico si rovesciò, investendo il povero uomo e facendolo cadere a terra. Accorsi alcuni compagni, rialzarono il carradore, ma questi non poteva più reggersi in piedi, perciò lo adagiarono in una vettura e lo trasportarono all'ospedale, dove quei medici gli riscontrarono una frattura al piede destro. Ottenute le cure che il caso richiedeva, egli venne accolto nel quarto ripartimento chirurgico.

**Bambina smarrita.** Ieri, verso le 5 del pomeriggio, una bambina sui tre anni, dai capelli castani, scalza, fu trovata sola mentre si aggirava in via San Francesco e nella piazza omonima. Richiesta da alcuni passanti come si chiamasse ed ove abitasse nulla seppe rispondere. La famiglia Trampus, che abita al N. 18 di detta via, assunse, frattanto, la custodia della bambina, fino a che i genitori verranno a reclamarla. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

**Risse e ferimenti.** L'altra sera a Servola fra Antonio P., d'anni 25, dalla Stiria, operaio alla ferriera, e Giuseppe C., d'anni 19, da Lubiana, pure operaio, insorse una zuffa nella quale quest'ultimo venne leggermente ferito alla fronte. Contro il feritore fu prodotta denuncia.

L'altra sera, alle 6, in via del Tintore, il facchino Martino B., d'anni 38, da Santa Croce, non si sa per qual motivo se la prese con certo Giuseppe Bernardini, abitante in via del Molino a vento e lo percosse con poderosi pugni e calci. Il brutale venne arrestato.

**Cronaca triste.** Ieri mattina, alle 6 e mezzo, veniva chiesto d'urgenza l'intervento del dottore della Guardia medica, per una povera donna, moglie del portinaio della casa N. 5, in via del Farneto, la quale era stata colta da un accesso di alienazione mentale. Recatisi sul luogo il medico e due infermieri, poterono con le buone, indurre la maniaca, che è poi certa Carmela P. a seguirli al civico ospedale; ivi ella fu accolta nelle sale d'osservazione.

**Durante il lavoro.** Ieri, alle tre pom., mentre il carradore Pietro Gemolia, d'anni 44, abitante in via Torricelli N. 10, era intento a scaricare dal suo carro alcune botti vuote, una di queste gli cadde sul piede destro, facendolo cadere. Accorsi alcuni compagni, lo sollevarono e l'accompagnarono alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate alcune contusioni ed escoriazioni al piede sinistro.

**Atterrata da un carro.** Ieri mattina, verso le 7, la contadina Giovanna Podrecca, d'anni 20, da Cernizza, comune di Pinguente, attraversava la piazza della Barriera vecchia, quando, non udendo gli avvertimenti di un carradore e non potendo questi fermare istantaneamente il suo cavallo, la villica fu investita ed atterrata. Le guardie municipali Kraus e Stradiot accorsero in aiuto della donna e avvertirono dell' accaduto la stazione centrale di soccorso, da dove comparve il medico d'ispezione, il quale constatò che la Podrecca, aveva riportato soltanto alcune leggere contusioni al costato destro e le prestò le cure necessarie. Del carradore vennero assunte le generalità.

**Donne e schiaffi.** Iersera, alle otto, la signorina Emilia Franz, ballerina (?), abitante al N. 26 di via San Nicolò, si presentava alla Guardia medica con un arrossamento e un'enfiagione alla guancia sinistra, dovuti ad uno schiaffo ch' ella ricevette non si sa da chi. Il medico d'ispezione le rilasciò un certificato.

Anche la signorina Maria Kraussnig, diciottenne, abitante in via della Scorzeria N. 6, si presentava ieri sera alla Guardia medica, in seguito ad uno schiaffo avuto da mano ignota. E ottenne anche lei il suo bravo certificato medico.

**I giuochi dei bimbi.** Un fanciullino di 3 anni e mezzo, a nome Mario Zorn, abitante in via Ponzianina N. 1, ieri alle 3 pom., mentre si trastullava a casa sua, cadde andando a battere il capo al suolo. Sollevato dalla madre fu fasciato alla meglio e condotto poi alla Guardia medica, dove ottenne le necessarie cure per una ferita lacero-contusa che aveva riportato.

Ieri sera, verso le 7, il ragazzo di otto anni, Rocco Adelchi, abitante in via dei Conicoli N. 1, mentre giuocava con un bicchiere, questo gli si spezzò fra le mani, in modo da cagionargli una ferita di taglio al polso destro. Per le debite cure fu medicato alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** Ieri mattina, alle 10, il carbonaio Angelo Bonetti, d'anni 22, abitante in via Pozzo di Crosada N. 2, tenendo fra le mani una bottiglietta contenente dell'acido fenico, se ne versò accidentalmente alcune gocce sul ginocchio destro, e riportò alcune corrosioni.

Giuseppe Kenda, d'anni 36, facchino, abitante a S. Luigi N. 100, ieri, poco dopo il mezzogiorno, riportò accidentalmente una ferita di taglio all' indice della mano sinistra.

Francesco Menina, d'anni 51, facchino, abitante in via Giuliani N. 6, ieri, all' una pom. riportò una ferita all'indice della mano destra.

Il macellaio Eugenio Deltedesco, d' anni 19, abitante al N. 50 di Servola, ieri, alle 2 pom. con un coltello del mestiere, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ettore Cerovaz, d' anni 22, meccanico, abitante in via del Solitario N. 13, ieri, alle 5 pom., con un ferro taglientissimo del suo mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ricevettero le cure necessarie.

**Caduto.** Ieri mattina, alle 5 e mezzo, il macellaio Ernesto Antoncich, d'anni 18, abitante in via Nuova N. 30, cadendo nel suo negozio, riportò alcune escoriazioni alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

**Il fanciullo e la medusa.** Ieri, poco dopo le sei pom. il ragazzo di 13 anni Pietro Luchini, abitante in via del Coroneo n. 3, recatosi al bagno con alcuni suoi coetani diede di cozzo inconsciamente con una medusa (pota marina) e riportò alcune lesioni alla fronte ed al viso. Accompagnato alla Guardia medica ottenne dal dottor Strasser le cure opportune.

**Un velocipedastro.** Un ragazzo di otto anni a nome Carlo Nolda, abitante in via del Salice n. 13, ieri sera, verso le 9, si trovava con alcuni suoi compagni nei pressi della sua abitazione, quando un mal destro ciclista, passandogli d'accanto, l'urtò e lo fece cadere; poi continuò la sua corsa, ma non così presto però da non essere riconosciuto da alcuni passanti. Rialzatosi, il Nolda si trovò ferito e contuso e venne perciò accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, dove il dottor Fonda, ch'era di ispezione, gli riscontrò una ferita di taglio alla guancia destra e alcune abrasioni alla gamba, e dopo avergli prestate le cure necessarie, gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

**La vendetta di «sior Piero».** Pietro del fu Giorgio Cremanich è un povero diavolo di calzolaio, attualmente portinaio della casa N. 1 di via del Ponte rosso, il quale ha la disgrazia di avere un' appendice abbastanza pronunziata dietro... o meglio davanti la schiena. E' una disgrazia. Ma sapete come sono cattivi i monelli! Ogni giorno sono beffe, ingiurie... e scorze di limoni al suo indirizzo. E, come accade, più egli ci si arrabbia e più quei tristanzuoli ci pigliano gusto. Ieri appunto egli camminava tranquillamente per via, quando, *paff!* ecco un pomodoro fradicio piombargli sulla schiena. Rosso in viso, incollerito, il povero *sior Piero* si volta e, vedendo a poca distanza un monello, lo agguanta al petto e giù, a percuoterlo. Invano il ragazzo, ch'era il tredicenne Francesco Chero, abitante a Roiano, piangendo, protestava e giurava di non essere stato lui il colpevole. Il calzolaio, inferocito, pestava, pestava ancora. Si intromise la guardia municipale Giacomo Miot, d'ispezione in piazza del Ponterosso, la quale, liberato il ragazzo dalle mani di *sior Piero*, invitò questo a seguirla alla Direzione di polizia, ove fu assunto ad esame dal cancellista Pasquali. Ivi il pover'uomo espose che giornalmente la sua povera appendice faceva da bersaglio ai monelli. Fu rilasciato a piede libero, salvo a subire le eventuali conseguenze di legge

**Arresto per sospetto di furto.** Giovanni B., d'anni 30, cameriere disoccupato, da S. Barbara, presso Pettau, fu tratto agli arresti perchè sospetto autore del furto di un cappotto del valore di 30 fiorini, commesso a danno di certo Stanislao Bullich, agente viaggiatore, abitante in Piazza della Borsa N. 14.

**Fra le baracche.** La guardia municipale Edoardo Iacopich, arrestava l'altra sera in piazza del Ponterosso, il quattordicenne Eugenio S., apprendista litografo, da Trieste, il quale aggiravasi in modo sospetto attorno alle baracche delle rivendugliole. Assunto a protocollo al comando delle guardie municipali, il S. fu poi condotto in via Tigor e posto a disposizione dell'autorità competente.

**Al fondo Ralli.** Giuseppina Lonzar, domestica al servizio della famiglia Albrecht in via Chiozza N. 23, presentavasi ieri mattina alla Direzione di polizia, denunciando che domenica nel pomeriggio, mentre ella trovavasi al fondo Ralli, le era stato rubato dalla tasca dell'abito il portamonete contenente una banconota da 10 fiorini.

**Vecchio accattone.** La guardia municipale Giuseppe Stradiot, arrestava ieri mattina in via del Lazzaretto vecchio, il vecchio quasi novantenne Giovanni fu Giacomo Perz, da Gottsche, in Carniola, il quale aggiravasi questuando.

**Farfallina notturna.** Ieri mattina, verso le sei, le guardie di ronda in via dell'Eremo incontrarono una donna che si aggirava in modo sospetto. Interrogata, si confuse, sicchè le guardie la condussero al Commissariato di via Scussa, ove fu assunta a protocollo. Venne riconosciuta per Caterina Godina, d'anni 38, domestica disoccupata, da Trieste, nota nei registri di polizia, perchè dedita al vagabondaggio notturno.

# RINGRAZIAMENTO

L'addolorata famiglia **SAUL D. MODIANO**, commossa profondamente per le tante manifestazioni di affetto e di cordoglio ricevute nella triste circostanza della morte del suo caro

## DANIELE

ringrazia di cuore tutti quelli che presero parte al suo lutto domestico

Trieste, 1. Giugno 1897.


**Edizioni SCHMIDL - Trieste**
Piazza Grande • Palazzo Municipale
con propria stamperia musicale

Ultime Novità Musicali
*Prezzi netti - Cassa pronta - Franco ovunque anticipando l'importo.*

**Acton.** Tendres Souvenirs. Melodie. . f. —.90
**Bach.** Rèveil du Printemps Romance . » —.65
**Bohus.** Souviens-toi! Melodia . . . » —.65
**Coronini.** Bólero. Morc-caract. . . » —.75
**Gragliette.** In cortil! Mazurca . . » —.75
**Gabetti.** Marche royale italienne . . » —.65
**Giampietro.** 2-a Mazurca di Concerto . » —.60
**Händel.** Celebre «Largo» . . . . . » —.65
**Negri.** «Ciao» Valzer Riduzione . . » —.75
— «Al chiaro di luna.» Serenata (premiata al Concorso della «G. Verdi» di Venezia) . . . . » —.75
**Schubert.** Celebre serenata . . . . » —.65
**Yradier.** «La Paloma» Canz. spagnuola » —.65
**Ziehrer.** Non v'ha una seconda Vienna Marcia . . . . . . . » —.60

Comperando 6 pezzi in una volta sola, si riceverà uno settimo gratuitamente.

***Mandolino solo***
«Le delizie del Mandolinista», 150 pezzi d'opera, Canzonette, ballabili
1 pezzo soldi **10**; 12 pezzi fior. **1.—**
**Marzuttino.** Metodo completo per Mand. Nap. f. 3.
Non si fanno spedizioni con rivalsa.

**DIVIDENDI DEI PRIMI 5 ANNI**
**pagati in Austria**

Polizza N. 447.991. Emessa alli 11 aprile 1891
**Semplice Assicurazione pel caso di morte**
Età: 46 anni. Somma assicurata fior. 100,000
Premio annuo: fior. 4076.—
quindi pagamento in 5 anni: fior. 20,350.
Dividendo pel primo periodo di 5 anni:
in contanti fiorini 4241
pari a 104.2 % di un premio annuo / 20.84% di tutti i premi pagati
oppure in aumento della polizza:
fior. 7855.26 = 193 % di un premio annuo / 38.6% di un premio annuo

**„THE MUTUAL"**
Compagnia di Assicurazione sulla vita
PURAMENTE MUTUA.
**Fondo di garanzia fine 1895:**
**1106 milioni di Corone**
Prospetti ed informazioni presso la Rappresentanza Generale in Trieste e presso le Agenzie di Provincia

# Ghiacciaie
a circolazione d'aria continua
brevettate in Germania, Ungheria, Italia, Russia,
I. r. Brevetto austriaco LEO BAHR N. 45.3585
**indispensabili** alle **macellerie, ai restaurants,** alberghi, negozi di commestibili fini, di selvaggina e pollame, alle cascine, pasticcerie, agli **ospitali** ed ai privati.
*Nessuna macchina — Soltanto ghiaccio*
**I risultati** ottenuti con tali **insuperabili ghiacciaie,** sono:
**Aria fredda** - dal 3-4 gradi sopra zero **e asciutta, locali asciutti.** Dopo anni di uso le pareti sono completamente asciutte, sì da potersi strofinare ed accendere dei zolfanelli.

Ghiacciaie d'ogni grandezza - circa 900 in esercizio
Risparmio di ghiaccio.
*Conservazione sicura della carne e d'ogni derrata alimentare soggetta a facile deperimento*

Per informazioni, preventivi ecc., nonchè per l'ispezione di tali Ghiacciaie in natura, da rivolgersi presso il sottoscritto rappresentante del sig **Paul Fielitz, fabbricatore di ghiacciaie, Vienna.**

**F. VOLPICH**
**Trieste, via Carradori N. 1,**
Deposito Birra Pilsen e Birra Spaten

**OTTO DE CALÒ**
**Via Bachi 1**
Rappresentante con Deposito *dei rinomati*
**VINI DI TRANSILVANIA**
— di —
Iosef B. Teutsch, Schässburg (Siebenbürgen)

**Villeggiatura**
d'affittare a Cormons
**vicinissimo alla Stazione ferroviaria,**
**Quartiere ammobiliato**
**composto di 4 stanze e cucina, acqua in casa, uso del giardino, vista stupenda.**
**Indirizzo al „PICCOLO"**

**Occasione.**
Da vendere prontamente a prezzo mite, **Motore a gas** 5 cavalli, sistema Otto, fabbrica Langen & Wolf, recentissima costruzione, pochissimo usato.
Rivolgersi all'amministrazione del »Piccolo« **Piazza delle Legna N. 2, piano I.**

**Caffè al Giardino Pubblico**
(MUZIO TOMMASINI)
**Questa sera alle ore 8**
**GRANDE CONCERTO**
sostenuto dalla
**BANDA MILITARE**
**dell' i. r. Regg. Fanti N. 87**
sotto la direzione del m.o **Francesco Lehàr**

**IL PIÙ GRANDE DEPOSITO**
— in —
STIVALETTI E SCARPE
colorate, nere e di lacca
per uomo, donna e fanciulli
**STIVALETTI E SCARPE DI LACCA PER CRESIMA**
FABBRICA
**Calzolerie di Mödling**
**Filiale a Trieste Corso 27**
*(accanto il Negozio Bisori)*
Specialità creme vernici inglesi per ammorbidire e rendere lucenti stivaletti giallo-rossicci, laccati e pelle di guanto

**Hôtel-Pension all' Obelisco**
***OPICINA.***
Il devoto sottoscritto si pregia avvertire di avere assunto da signor **Giuseppe Golijevscek** la direzione dell' **Hôtel-Pension „All'Obelisco" in Opicina,** per l'entrante stagione che incomincia sabato 5 Giugno.
Il sottoscritto raccomanda ai signori avventori, nonchè a tutto il P. T. Pubblico, il suo albergo fornito di **40 stanze arredate a nuovo,** con ogni comodità, **sala da pranzo e da concerto, cucina italiana e tedesca, Birra di Pilsen, vini eccellenti** dell'interno e dell'estero, bellissimo parco, giardini ombrosi, carrozze, bagni, telefono, giuoco di birili in casa. **L' albergo è aperto tutto l'anno.**
Buon servizio, prezzi discreti.
Sperando in un numeroso concorso di pubblico,
Devotissimo
**ANTONIO SCHEIN**
Direttore

**CELLE REFRIGERANTI**
**Nella Fabbrica di ghiaccio a Barcola affittansi delle**
**CELLE REFRIGERANTI**
appositamente costruite per la conservazione dei generi alimentari di ogni specie.
Queste celle, ventilate mediante apparati elettrici in modo che l'aria sia sempre pura e asciutta, vengono costantemente tenute ad una temperatura da 0 a 3 centigradi.
**Fabbrica Triestina di ghiaccio cristallino a Barcola**
**Telefono N. 365.**
**Deposito ghiaccio cristallino via Valdirivo N. 2**
**Telefono N. 364.**
**Si rilasciano ghiacciaie a nolo**


2 giugno 1897